



Contributi non versati: per i dipendenti la pensione è salva

L'obbligo del versamento dei contributi previdenziali è la diretta conseguenza dell'obbligo assicurativo che sorge nel momento in cui la prestazione di un lavoratore viene utilizzata dal datore di lavoro.

La crisi economica e produttiva, a seguito della pandemia dovuta al Covid, ha sicuramente messo in seria difficoltà finanziaria molti datori di lavoro. Alcuni di loro si sono trovati e probabilmente si troveranno nell'impossibilità di rispettare l'obbligo di versamento dei contributi previdenziali per i propri dipendenti. Se era già difficile, stando ai dati dell'Inps, recuperare in alcuni casi i crediti da contributi omessi per i pe-

riodi precedenti la pandemia, il compito sarà ancora più arduo per i periodi post coronavirus.

Le inadempienze contributive non riguardano solamente i lavoratori dipendenti, ma anche coloro che svolgono un'attività da lavoro autonomo.

Quali conseguenze ci sono per i lavoratori quando si omette di versare i contributi regolarmente dovuti?

Per i lavoratori dipendenti nessuna, in quanto per effetto dell'automaticità delle prestazioni previdenziali il diritto alla pensione per la vecchiaia, per invalidità e ai superstiti e per le prestazioni minori (disoccupazione, malattia, maternità, cassa integrazione ecc.), si intende ma-

turato anche quando i contributi non siano stati effettivamente versati, ma risultino dovuti in quanto non prescritti. La norma in questione trae origine da un articolo del Codice Civile in base al quale le prestazioni previdenziali obbligatorie sono dovute al lavoratore dipendente anche quando l'imprenditore non ha versato i contributi dovuti. Di conseguenza si consiglia ai lavoratori interessati di far valere l'automaticità delle prestazioni prima che i contributi siano prescritti, in modo da poter ottenere l'accredito da parte dell'Inps.

I contributi si prescrivono trascorsi cinque anni dal momento del mancato versamento, solo nel caso

di denuncia da parte del lavoratore la prescrizione passa a decennale.

L'automaticità del diritto alla pensione nel caso di contribuzione non versata non opera invece nei confronti dei lavoratori autonomi: artigiani, commercianti, coltivatori diretti e liberi professionisti, in quanto l'automatismo tutela il soggetto nel caso di inadempienza di parte del datore di lavoro e pertanto non può valere quando datore di lavoro e lavoratore rispondono alla stessa persona.

Stante la natura di lavoro autonomo a cui viene assoggettata la collaborazione coordinata e continuativa, l'automaticità delle prestazioni pen-

sionistiche non si applica nemmeno a favore dei collaboratori (co.co.co). Per questi lavoratori è difficile comprendere la mancanza di automaticità, in quanto il responsabile dei versamenti contributivi per i contratti di collaborazione, è il committente (datore di lavoro), il quale è delegato a tutti gli adempimenti, compreso il versamento dei contributi.

In ogni caso è sempre consigliabile conservare i documenti che certifichino il regolare rapporto di lavoro.

Inoltre è opportuno, con l'accesso al sito dell'Inps, visualizzare e controllare periodicamente il proprio estratto contributivo.

Angelo Vivenza